ANNO XXIX. Venerdì, 1° Dicembre 1876. N. 330

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 32 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
Australia, Turchia, Cina e Asia minore	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 10 soldi per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delay Davies & Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e reclamazioni d'abbonati devono avere unita la fascia di vaglia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi e reclami esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Preferiti, 18, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 50
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 — per ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 30 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Lord Salisbury è a Roma, ultima tappa del suo viaggio, e non abbiamo nulla da aggiungere a quanto abbiamo detto in questi giorni circa il carattere, lo scopo e i risultati probabilmente negativi della sua missione politica. L'agente inglese deve essere convinto a quest'ora che la Germania non abbandonerà la sua politica neutrale e benevola per la Russia, che l'Austria-Ungheria, per più motivi e tutti plausibili, non può opporsi ai progetti russi, che Francia e Italia non possono o non vogliono mettersi in opposizione colle potenze continentali, e che all'Inghilterra non rimane altro a fare che pregarsi alla necessità della situazione e chieder consigli alla sua forza e alla sua saggezza.

Un telegramma da Pietroburgo chiarisce sempre più la situazione in senso bellicoso. Il governo russo è sicuro insieme all'attitudine dei due imperi alleati e dichiara che soltanto per un riguardo ai due imperatori amici, la Russia esitò finora a entrare in azione. Il programma dello czar e de' suoi consiglieri è dunque, non determinato, implicabile e applicabile all'istante. Si riunisca pure la conferenza; il gen. Ignatieff respingerà ogni proteste, ognituratività della Porta per mostrare la sua volontà costituzionale, dichiarerà indispensabile l'autonomia e l'occupazione delle provincie. La *Gazzetta della Germania del Nord* aggiunge valore al telegramma da Pietroburgo. L'organo ufficioso del gran cancelliere tedesco ha un linguaggio non equivoco all'indirizzo della Porta. Invano il governo turco tenta di prevenire l'apertura dell'Europa, promettendo costituzione ai suoi popoli; l'Europa, o per dir meglio la Russia, appoggiata dalla Germania, saprà tagliar corto a questo ingannevole tiro.

Il *Times* ha un dispaccio da Vienna di cui la seconda parte distrugge l'effetto della prima. Alle czar giungono numerosi indizii in senso pacifico e i ministri russi, specialmente quello della finanze, non pensano alla guerra. Inoltre però il dipartimento del commissariato spedì in Rumenia degli impegati per preparare le provvigioni sulla linea del Pruth e del Danubio, e le truppe rumene operano un movimento generale verso la frontiera russa. Alcuni giornali annunziarono che il governo di Bucarest è entrato in relazione per un trattato per il *modus tenendi*, nel caso che la Russia volesse far passare le sue truppe sul territorio del principato, in vista dell'occupazione della Bulgaria. Ma, oltre che questa notizia è smentita e messo in dubbio nelle regioni diplomatiche, abbiamo altri motivi per ritenerla assurda, essendo permissione generale che un esercito di 25 fra Bucarest e Pietroburgo.

Il governo greco dal suo canto, è fermo nel suo programma, di giovare, che, dagli imbarazzi della Porta e di volere che nella soluzione del questo orientale, le sorte dei cristiani slavi non solo, ma anche quella dei sudditi della Porta, sia favorevolmente cambiata. La politica della Grecia in questo è rispettabile, non manca una certa abilità, dal sig. Comunduros, presidente del Consiglio, nel seguente suo discorso alla Camera di Atene:

> Il contegno che nel abbiamo assunto fin ora, vi dice ch'io ho del fermo la avversaire se non ci vien meno la vostra fiducia. Noi siamo fautori d'una politica pacifica e accorta; siamo inoltre in avvistire, a meno che la forza della cosa non ci trascini a ben seguire un'altra politica. E per questo che noi abbiamo reputato e reputiamo indispensabile il preparativi militari.

Noi speriamo che l'Europa, gelosa della grandezza e del desiderio di veder la pace assicurata, [illegible] Governi, prenderà dei provvedimenti tali da permettere anche a noi di godere i benefici della pace.

In una parola stanno, e signori deputati, ne tenessi che non è fatto per la Grecia libera il rimanere ozioso e imperturbabile, quando si tratta del destino della Grecia schiava. Non è altrimenti la lingua, la storia e i costumi che ci uniscono alla Grecia schiava, ma degli obblighi sacri che non ci permette di dimenticare. La Grecia non potrà scordarsi che la sua libertà è l'effetto delle lotte e dei sacrifizi di tutti gli elleni.

Nessuna forza, nessun potere, nessun governo potrà giammai impedire alla Grecia libera la parlata e le canta, se non si accorda ragione alla Grecia schiava. E vi dovrete, o signori deputati, queste spiegazioni per ciò che concerne la nostra politica all'esterno.

I giornali inglesi hanno da Atene che una crisi ministeriale è inevitabile, e che il signor Comunduros ha proposto al signor Zaimis, presidente della Camera, di formare, un gabinetto con uomini del partito ministeriale. Il signor Zaimis doveva dare una risposta fin dalle sera del 28 corrente.

La *Presse* di Vienna ha una corrispondenza da Belgrado, nella quale troviamo dei particolari interessanti circa la missione del signor Marinovitch a Pietroburgo, di cui al occuparono le questi giorni i giornali. Il signor Marinovitch è stato inviato a Pietroburgo non solo per consultare il gabinetto del governo russo, ma altresì per informare questo governo intorno alle idee e alle disposizioni della Serbia. Il popolo serbo una grandissima la sua indipendenza, e non intende a perderla, e le truppe del principato sono pronte a difendere il suo paesaggio; egli non vuole rinunciare nè alla sua autonomia politica, nè alla sua autonomia religiosa; egli non vuole dominare, ma vuole difendere ciò che è suo. Egli crede d'aver fatto bastanti sacrifizii per la causa slava.

Ecco, stando alla *Presse*, la missione del signor Marinovitch inviato a Pietroburgo. Una missione assai difficile, come ognuno vede. Può darsi che il giornale viennese accordi troppa autorità al suo corrispondente da Belgrado, ma non è improbabile che il governo russo, per mezzo di Milano, interpreta fedele dei sentimenti e dei desiderii della popolazione, stanca e disillusa per l'infelice guerra e assai recentemente, abbia fatto sentire a Pietroburgo delle voci lamentevoli. Tuttavia la Serbia dovrebbe sempre persuasa che è troppo tardi per un passo di questo genere.

La crisi ministeriale in Francia sembra aggiornata ma non scongiurata. La stessa sinistra, non favorevole alle idee del governo, tenne gli incoraggiamenti di Mac-Mahon in questo momento e cerca di prevenirlo. Un dispaccio odierno da Parigi dice che il ministero decise che il presidente del Consiglio, signor Dufaure, non deve presentare le sue dimissioni prima della votazione del bilancio per parte della due Camere. Nel *Temps* troviamo un lungo dispaccio da Versailles in cui si parla di una conferenza che ebbe luogo fra i ministri Dufaure, De Marcère e Berthaut, colla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge intorno agli onori militari al décorati della Legion d'onore. Come abbiamo veduto ieri, il *Temps* manifestava il desiderio che, alla riapertura delle Camere, il conflitto e la crisi, il ministero riprendesse il suo corso, questo malaugurato progetto e l'infermasse a principii più liberali. Pare che un tentativo abbia avuto luogo per giungere a questo desiderato scopo, perchè il detto dispaccio di Versailles dice che il signor Dufaure dichiarò alla Commissione che il progetto, quantunque non fosse il principio della libertà di coscienza, potrebbe essere emendato e accettato, dal momento che avia le essettibili della maggioranza liberale della Camera. Il sig. Dufaure aggiunse che si poteva stabilire per legge, doversi rendere ugualmente a tutti i decorati gli onori militari nel luogo dove la salma è deposta, qualunque sia la casa mortuaria, la chiesa od il cimitero; inquantochè, così, le truppe si recherebbero direttamente al cimitero senza scortare il convoglio funebre. Il ministro della guerra, a sua volta, a domanda del deputato Brunet, fece delle dichiarazioni, che in gran parte stabilirono fino ad un certo punto il progetto, non appoggiarano certo i liberali della Camera. Il ministro porta opinione che, per mantenere e rafforzare il vero morale dell'esercito, occorre onorare particolarmente la credenza nell'immortalità dell'anima e nella vita futura. E questo, secondo il sig. Berthaut, non è in condizioni essenziali del coraggio e della bravura dei soldati.

Il dispaccio del *Temps* conchiude col dire che la Commissione prese atto delle dichiarazioni del ministri, ma non istabilì nulla. Si spera però d'evitare il conflitto col governo.

I MILITARI NELLA LOTTA ELETTORALE

L'antico e ardno problema costituzionale, il quale ricerca i limiti della libertà elettorale e degli obblighi d'esercizio militare e studia di concordare l'una cogli altri, si è notevolmente aggravato negli Stati moderni. Sull'esempio della Germania l'obbligo militare assorbe e divora universale, come l'obbligo scolastico. Non più immunità per la classi ricche e borghesi, la quali nel passato si redimevano a denaro dal servizio militare; non più eccezioni o privilegi. Il figlio del popolo come quello del patrizio devono pagare alla patria il preziosissimo tributo della milizia. Da questo concetto essenzialmente e duramente democratico piglia qualità e modo l'ordinamento degli eserciti contemporanei, sul quale si modella anche l'italiano. Questa regola acuta e quella massa di fatto del generale Ricotti in pochi anni rifecero e rifusero da cima a fondo la compagine dell'esercito italiano e quando tanti padrini si disputano l'onore di aver tenuto al fonte battesimale questo glorioso neonato, e non pesa trovarne la disputa giorificandone il padre vero e non putativo, che è il generale Ricotti. Ora, a fine di spiegare la cosa popolarmente, per effetto di questo ordinamento, ano a 39 anni, e non oltre, tutti coloro che sono abili a servire nella milizia (cioè la grande maggioranza dei cittadini) formano parte dell'esercito permanente, della riserva e della milizia territoriale. È manifesto adunque che ai pesa in modo assoluto il principio di conciliare la libertà all'elettore, servendo scrupoloso al vincolo militare, facilmente e abilmente si potrebbe conciliare la più preziosa prerogativa politica ai più giovani, vale a operai cittadini italiani.

Imperocchè giova limitare ai quanto meno aspetto del problemi; oggidì l'esercito è la nazione. Non è più una professione, come in Inghilterra o come nei satami nei quali si ammettava la redenzione a denaro, ma un pubblico dovere.

Le libertà elettorale dei militari non fu negata in principio ieri dal ministro dell'interno, che ha preso le difese del ministro della guerra, dotto soldato, chiarirosi ieri interamente approvato dalla dei che occorrono ad un ministro; ma dichiarò abilmente che non doveva confondersi colla libertà della calunnia. Non vi è dubbio che il motto è grazio ma non risponde all'uopo. Prima mente nel calore delle dispute elettorali trascende il segno e se si discese agli ufficiali della riserva (che non sono, si noti bene, in attività di servizio); nel avete la facoltà di attaccare le candidature militari, ma a patto di farlo con grandi cautele di delicatezza e con la deferenza e rispetto che si devono ai superiori, nolto probabilmente l'ufficiale direbbe colle parole del Vangelo: *Peccavia tua tecum sit*. Infatti, circondato di tutte queste riserve, si concederebbe in principio l'esercizio di un diritto che è costituzionale e vitale. Lasciamo l'onor. Corte ha potuto dichiarare con molta verità che delle calunnie sono giudici nati in questo argomento i Tribunali. I candidati militari hanno le pelle dallacata, un sì comando illimitato, e quando si tratta di difendere la fatta da un inferiore, non sono disposti a tollerarla.

Sarebbe difficile coll'esame concreto e calmo delle leggi a risolvere la questione giuridica discussa ieri tra l'on. Nisotti e l'on. Corte, se il ministro della guerra avesse il diritto di deferire al Consiglio di disciplina l'ufficiale della milizia mobile che avesse combattuto per la pubblica stampa un ufficiale superiore dell'esercito. Ma a noi pare e in ciò sta l'indole affatto politica della disputa, che il ministro della guerra anche investito di questo diritto dalla legge non avrebbe dovuto esercitarlo. Si deve guardarsi di dare ai suoi atti l'aspetto delle rappresaglie e della vendetta e tanto più in alto è quello che si ritiene offeso, tanto maggiore deve essere l'equanimità sua e il rispetto alla libertà del diritto elettorale. E rimane perfettamente ostile, equivoco e pericolosa per questa libertà, che tutti vogliamo intatare, la dottrina ieri svolta dal governo, che non è l'esercizio del diritto, ma il modo con cui fu esercitato, che si è voluto colpire nell'ufficiale invisto al Consiglio di disciplina.

Il giudizio intorno *al modo*, nel fatto che ora si considera, potava essere appassionato e non servo; poichè il ministero in questo caso era giudice e parte.

L'onorevole Corte che in questa questione politica ha potuto facilmente ricordare come sia inalienabile nella mala e nella lista fortuna del suo partito la devozione sua alla libertà, si è serbato di tornare su questo argomento nell'occasione in cui sarà discusso la legge elettorale.

La scadenza è un po'lontana; ma è certo conveniente l'occasione. Allora potrà essere posto e risolto nella sua interezza uno dei più formidabili problemi che i popoli liberi devono proporsi di fronte al nuovo ordinamento degli eserciti stanziali.

E noi temiamo che, malgrado i più pertinaci studi, la soluzione teorica presenti gravissime difficoltà e bisognerà in parte almeno affidarsi alla discrezione di coloro che hanno la responsabilità di amministrare lo Stato. I quali anche in questo argomento così delicato devono ricordarsi di questa sentenza aurea di quel padre della Chiesa:

> *In necessariis unitas, in dubiis libertas; in omnibus caritas.*

E nel caso sorriferito vi sarebbe stato un grande omaggio alla libertà, in materia così dubbia e un atto di accorgimento governo a perdonare e a non colpire.

L'INTERROGAZIONE DELL'ON. SAMBUY

Il nostro giornale ha dato l'allarme al governo italiano per le recenti disposizioni del governo francese intorno ai vini. L'on. di Sambuy ha fatto egregiamente portando alla Camera questa legittime querela del nostro commercio. Egli ha ricordato i mille intagli interni e forestieri che incappano la esportazione dei nostri vini, fra i quali il dazio di uscita di cui nelle negoziazioni per la rinnovazione dei trattati commerciali ornai accennentia l'abolizione. Accennò come noi avevamo già detto, alla difficoltà del capollino di paglia con un nastro violetto. Il vestito era del medesimo colore e la mantellina nera.

I due signori entrarono nella barca e ridiscesero dopo un minuto alla riva opposta, senza aver preso mente alla ragazza che li tragittava; e quando furono smontati, principiarono a parlar francese tra di loro. Il parroco gridò alla fanciulla, rimasta nella barca, per assicurarla alla riva:

— E in caso di cosia?

— Non credo — rispose quella — ogni è andato col guardaconcia nel bosco e forse non sarà ancor di ritorno.

— Allora — riprese il parroco — dovresti farci il piacere di chiamar qui la mamma tua. Che ne dici?

— Volentieri, signor parroco — e Annetta scomparve tra i castagni ed entrò nella portiera. Ella ed arco.

— Dunque questo è il castello di Manrach? ed ora è proprietà del conte Ulrico di Manrach che, a quanto dicono, ha tutti una vita da scapestrato, non è vero, signor parroco? — chiese il signore attempato a quest'ultimo con uno spiccato accento francese.

— Signor sì; da tre mesi spartisce al conte, ed io mi penso che molto erdire e tenacia si richiederebbero a levarglielo di mano.

Il vecchio signore guardò, sospirando, l'alto mole, illuminata da un raggio che

delle falsificazioni dei vini; industria nella quale i francesi sono maestri.

L'on. ministro di agricoltura promise che avrebbe indagato le vere cagioni del rigido provvedimento preso dal governo francese e avrebbe difesi gl'interessi dell'Italia.

Il nostro giornale che ha annunziato e spiegata la questione non smetterà insinuocchè non sia risolta in modo confacente agli interessi nazionali.

ARMAMENTI DELLA RUSSIA E DELLA TURCHIA

Anche l'esercito russo del Caucaso è oggetto di studio, e l'aiutante-generale Loris-Melikoff venne nominato comandante in capo del medesimo. L'*Asiae* imperiale chiama l'esercito ai confini russo-turchi « *il corpo attivo ai confini caucasici-turchi* » e si compone di tre divisioni. La divisione presso Achalzik sarà comandata dal luogotenente generale Devel, quella presso Kars, il luogotenente generale Terguksen-E. A capo della stato-maggior generale del corpo attivo è il generale Dobrowolski ed a capo dell'artiglieria il generale Gulekji.

L'esercito del Caucaso è formato della seguenti divisioni di granatieri composte con 16 battaglioni, ognuno di 1,000 uomini, 8 di fanteria, ciascuna con 16 battaglioni di 4 battaglioni, 4 di cacciatori, 4 di fanteria bianca ciascuna una brigata d'artiglieria di fortezza. In complesso l'esercito assomma ai seguenti effettivi: 4 battaglioni di fanteria e 4 battaglioni di cacciatori, 12 squadroni e 32 batterie, vale a dire 32,320 uomini di fanteria, di 2604 cavalli e 256 cannoni. Inoltre sono mobilitati i cosacchi dell'Astrachan, di Terek e di Kuban, che devono essere composti nell'esercito del Caucaso. Essi formano in tutto 243 squadroni e 7 batterie a cavallo.

Sui preparativi di guerra della Porta in Bulgaria, scrivono da Rustchuk alla *Politische Correspondenz*:

« Il ministro della guerra chiede che le guardie nazionali mobile del *vilajet* sia riportata in 10 battaglioni di prima e sei battaglioni di seconda classe ed organizzata nello stesso tempo da poter essere pronta a marciare in ogni momento. A tale scopo questo decreto si mobilizza ed arruola in tutti i distretti. Sono già chiamati 97 *tabors di redif* di terza classe, 10 *tabors* di Mesopotamia e dal *vilajet* di Bagdad. Sono arrivati » Sahumia 24 *tabors*, assieme di 650 uomini. Dal vilaet arrivarono » Varna 1 battaglioni che formano la guarnigione di Costantinopoli. Il treno orto si affittò un navi da guerra e da commercio.

« L'armatura greca fedele pone a disposizione del ministero della guerra turco tutti i suoi vapori e navi e vela vasco un compasso completo. La truppe vengono trasportate dalle capitale a Varna e da qui dirette in piccoli distaccamenti lungo il Danubio. »

L'Amministrazione del Fondo per il Culto

È stata pubblicata la Relazione a Sua Maestà della Commissione di vigilanza del Fondo per il Culto. Il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto, in data del 24 aprile del corrente anno, espose vivo dovervesi all'approvazione del resoconto consuntivo per l'anno 1874 del bilancio definitivo del 1875 e della

---

Roma, 30 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Lord Salisbury è a Roma, ultima tappa del suo viaggio, e non abbiamo nulla da aggiungere a quanto abbiamo detto in questi giorni circa il carattere, lo scopo e i risultati probabilmente negativi della sua missione politica. L'agente inglese deve essere convinto a quest'ora che la Germania non abbandonerà la sua politica neutrale e benevola per la Russia, che l'Austria-Ungheria, per più motivi e tutti plausibili, non può opporsi ai progetti russi, che Francia e Italia non possono o non vogliono mettersi in opposizione colle potenze continentali, e che all'Inghilterra non rimane altro a fare che pregarsi alla necessità della situazione e chieder consigli alla sua forza e alla sua saggezza.

Un telegramma da Pietroburgo chiarisce sempre più la situazione in senso bellicoso. Il governo russo è sicuro insieme all'attitudine dei due imperi alleati e dichiara che soltanto per un riguardo ai due imperatori amici, la Russia esitò finora a entrare in azione. Il programma dello czar e de' suoi consiglieri è dunque, non determinato, implicabile e applicabile all'istante. Si riunisca pure la conferenza; il gen. Ignatieff respingerà ogni proteste, ognituratività della Porta per mostrare la sua volontà costituzionale, dichiarerà indispensabile l'autonomia e l'occupazione delle provincie. La *Gazzetta della Germania del Nord* aggiunge valore al telegramma da Pietroburgo. L'organo ufficioso del gran cancelliere tedesco ha un linguaggio non equivoco all'indirizzo della Porta. Invano il governo turco tenta di prevenire l'apertura dell'Europa, promettendo costituzione ai suoi popoli; l'Europa, o per dir meglio la Russia, appoggiata dalla Germania, saprà tagliar corto a questo ingannevole tiro.

Il *Times* ha un dispaccio da Vienna di cui la seconda parte distrugge l'effetto della prima. Alle czar giungono numerosi indizii in senso pacifico e i ministri russi, specialmente quello della finanze, non pensano alla guerra. Inoltre però il dipartimento del commissariato spedì in Rumenia degli impegati per preparare le provvigioni sulla linea del Pruth e del Danubio, e le truppe rumene operano un movimento generale verso la frontiera russa. Alcuni giornali annunziarono che il governo di Bucarest è entrato in relazione per un trattato per il *modus tenendi*, nel caso che la Russia volesse far passare le sue truppe sul territorio del principato, in vista dell'occupazione della Bulgaria. Ma, oltre che questa notizia è smentita e messo in dubbio nelle regioni diplomatiche, abbiamo altri motivi per ritenerla assurda, essendo permissione generale che un esercito di 25 fra Bucarest e Pietroburgo.

Il governo greco dal suo canto, è fermo nel suo programma, di giovare, che, dagli imbarazzi della Porta e di volere che nella soluzione del questo orientale, le sorte dei cristiani slavi non solo, ma anche quella dei sudditi della Porta, sia favorevolmente cambiata. La politica della Grecia in questo è rispettabile, non manca una certa abilità, dal sig. Comunduros, presidente del Consiglio, nel seguente suo discorso alla Camera di Atene:

> Il contegno che nel abbiamo assunto fin ora, vi dice ch'io ho del fermo la avversaire se non ci vien meno la vostra fiducia. Noi siamo fautori d'una politica pacifica e accorta; siamo inoltre in avvistire, a meno che la forza della cosa non ci trascini a ben seguire un'altra politica. E per questo che noi abbiamo reputato e reputiamo indispensabile il preparativi militari.

Noi speriamo che l'Europa, gelosa della grandezza e del desiderio di veder la pace assicurata, [illegible] Governi, prenderà dei provvedimenti tali da permettere anche a noi di godere i benefici della pace.

In una parola stanno, e signori deputati, ne tenessi che non è fatto per la Grecia libera il rimanere ozioso e imperturbabile, quando si tratta del destino della Grecia schiava. Non è altrimenti la lingua, la storia e i costumi che ci uniscono alla Grecia schiava, ma degli obblighi sacri che non ci permette di dimenticare. La Grecia non potrà scordarsi che la sua libertà è l'effetto delle lotte e dei sacrifizi di tutti gli elleni.

Nessuna forza, nessun potere, nessun governo potrà giammai impedire alla Grecia libera la parlata e le canta, se non si accorda ragione alla Grecia schiava. E vi dovrete, o signori deputati, queste spiegazioni per ciò che concerne la nostra politica all'esterno.

I giornali inglesi hanno da Atene che una crisi ministeriale è inevitabile, e che il signor Comunduros ha proposto al signor Zaimis, presidente della Camera, di formare, un gabinetto con uomini del partito ministeriale. Il signor Zaimis doveva dare una risposta fin dalle sera del 28 corrente.

La *Presse* di Vienna ha una corrispondenza da Belgrado, nella quale troviamo dei particolari interessanti circa la missione del signor Marinovitch a Pietroburgo, di cui al occuparono le questi giorni i giornali. Il signor Marinovitch è stato inviato a Pietroburgo non solo per consultare il gabinetto del governo russo, ma altresì per informare questo governo intorno alle idee e alle disposizioni della Serbia. Il popolo serbo una grandissima la sua indipendenza, e non intende a perderla, e le truppe del principato sono pronte a difendere il suo paesaggio; egli non vuole rinunciare nè alla sua autonomia politica, nè alla sua autonomia religiosa; egli non vuole dominare, ma vuole difendere ciò che è suo. Egli crede d'aver fatto bastanti sacrifizii per la causa slava.

Ecco, stando alla *Presse*, la missione del signor Marinovitch inviato a Pietroburgo. Una missione assai difficile, come ognuno vede. Può darsi che il giornale viennese accordi troppa autorità al suo corrispondente da Belgrado, ma non è improbabile che il governo russo, per mezzo di Milano, interpreta fedele dei sentimenti e dei desiderii della popolazione, stanca e disillusa per l'infelice guerra e assai recentemente, abbia fatto sentire a Pietroburgo delle voci lamentevoli. Tuttavia la Serbia dovrebbe sempre persuasa che è troppo tardi per un passo di questo genere.

La crisi ministeriale in Francia sembra aggiornata ma non scongiurata. La stessa sinistra, non favorevole alle idee del governo, tenne gli incoraggiamenti di Mac-Mahon in questo momento e cerca di prevenirlo. Un dispaccio odierno da Parigi dice che il ministero decise che il presidente del Consiglio, signor Dufaure, non deve presentare le sue dimissioni prima della votazione del bilancio per parte delle due Camere. Nel *Temps* troviamo un lungo dispaccio da Versailles in cui si parla di una conferenza che ebbe luogo fra i ministri Dufaure, De Marcère e Berthaut, colla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge intorno agli onori militari al décorati della Legion d'onore. Come abbiamo veduto ieri, il *Temps* manifestava il desiderio che, alla riapertura delle Camere, il conflitto e la crisi, il ministero riprendesse il suo corso, questo malaugurato progetto e l'infermasse a principii più liberali. Pare che un tentativo abbia avuto luogo per giungere a questo desiderato scopo, perchè il detto dispaccio di Versailles dice che il signor Dufaure dichiarò alla Commissione che il progetto, quantunque non fosse il principio della libertà di coscienza, potrebbe essere emendato e accettato, dal momento che avia le essettibili della maggioranza liberale della Camera. Il sig. Dufaure aggiunse che si poteva stabilire per legge, doversi rendere ugualmente a tutti i decorati gli onori militari nel luogo dove la salma è deposta, qualunque sia la casa mortuaria, la chiesa od il cimitero; inquantochè, così, le truppe si recherebbero direttamente al cimitero senza scortare il convoglio funebre. Il ministro della guerra, a sua volta, a domanda del deputato Brunet, fece delle dichiarazioni, che in gran parte stabilirono fino ad un certo punto il progetto, non appoggiarano certo i liberali della Camera. Il ministro porta opinione che, per mantenere e rafforzare il vero morale dell'esercito, occorre onorare particolarmente la credenza nell'immortalità dell'anima e nella vita futura. E questo, secondo il sig. Berthaut, non è in condizioni essenziali del coraggio e della bravura dei soldati.

Il dispaccio del *Temps* conchiude col dire che la Commissione prese atto delle dichiarazioni del ministri, ma non istabilì nulla. Si spera però d'evitare il conflitto col governo.

I MILITARI NELLA LOTTA ELETTORALE

L'antico e ardno problema costituzionale, il quale ricerca i limiti della libertà elettorale e degli obblighi d'esercizio militare e studia di concordare l'una cogli altri, si è notevolmente aggravato negli Stati moderni. Sull'esempio della Germania l'obbligo militare assorbe e divora universale, come l'obbligo scolastico. Non più immunità per la classi ricche e borghesi, la quali nel passato si redimevano a denaro dal servizio militare; non più eccezioni o privilegi. Il figlio del popolo come quello del patrizio devono pagare alla patria il preziosissimo tributo della milizia. Da questo concetto essenzialmente e duramente democratico piglia qualità e modo l'ordinamento degli eserciti contemporanei, sul quale si modella anche l'italiano. Questa regola acuta e quella massa di fatto del generale Ricotti in pochi anni rifecero e rifusero da cima a fondo la compagine dell'esercito italiano e quando tanti padrini si disputano l'onore di aver tenuto al fonte battesimale questo glorioso neonato, e non pesa trovarne la disputa giorificandone il padre vero e non putativo, che è il generale Ricotti. Ora, a fine di spiegare la cosa popolarmente, per effetto di questo ordinamento, ano a 39 anni, e non oltre, tutti coloro che sono abili a servire nella milizia (cioè la grande maggioranza dei cittadini) formano parte dell'esercito permanente, della riserva e della milizia territoriale. È manifesto adunque che ai pesa in modo assoluto il principio di conciliare la libertà all'elettore, servendo scrupoloso al vincolo militare, facilmente e abilmente si potrebbe conciliare la più preziosa prerogativa politica ai più giovani, vale a operai cittadini italiani.

Imperocchè giova limitare ai quanto meno aspetto del problemi; oggidì l'esercito è la nazione. Non è più una professione, come in Inghilterra o come nei satami nei quali si ammettava la redenzione a denaro, ma un pubblico dovere.

Le libertà elettorale dei militari non fu negata in principio ieri dal ministro dell'interno, che ha preso le difese del ministro della guerra, dotto soldato, chiarirosi ieri interamente approvato dalla dei che occorrono ad un ministro; ma dichiarò abilmente che non doveva confondersi colla libertà della calunnia. Non vi è dubbio che il motto è grazio ma non risponde all'uopo. Prima mente nel calore delle dispute elettorali trascende il segno e se si discese agli ufficiali della riserva (che non sono, si noti bene, in attività di servizio); nel avete la facoltà di attaccare le candidature militari, ma a patto di farlo con grandi cautele di delicatezza e con la deferenza e rispetto che si devono ai superiori, nolto probabilmente l'ufficiale direbbe colle parole del Vangelo: *Peccavia tua tecum sit*. Infatti, circondato di tutte queste riserve, si concederebbe in principio l'esercizio di un diritto che è costituzionale e vitale. Lasciamo l'onor. Corte ha potuto dichiarare con molta verità che delle calunnie sono giudici nati in questo argomento i Tribunali. I candidati militari hanno le pelle dallacata, un sì comando illimitato, e quando si tratta di difendere la fatta da un inferiore, non sono disposti a tollerarla.

Sarebbe difficile coll'esame concreto e calmo delle leggi a risolvere la questione giuridica discussa ieri tra l'on. Nisotti e l'on. Corte, se il ministro della guerra avesse il diritto di deferire al Consiglio di disciplina l'ufficiale della milizia mobile che avesse combattuto per la pubblica stampa un ufficiale superiore dell'esercito. Ma a noi pare e in ciò sta l'indole affatto politica della disputa, che il ministro della guerra anche investito di questo diritto dalla legge non avrebbe dovuto esercitarlo. Si deve guardarsi di dare ai suoi atti l'aspetto delle rappresaglie e della vendetta e tanto più in alto è quello che si ritiene offeso, tanto maggiore deve essere l'equanimità sua e il rispetto alla libertà del diritto elettorale. E rimane perfettamente ostile, equivoco e pericolosa per questa libertà, che tutti vogliamo intatare, la dottrina ieri svolta dal governo, che non è l'esercizio del diritto, ma il modo con cui fu esercitato, che si è voluto colpire nell'ufficiale invisto al Consiglio di disciplina.

Il giudizio intorno *al modo*, nel fatto che ora si considera, potava essere appassionato e non servo; poichè il ministero in questo caso era giudice e parte.

L'onorevole Corte che in questa questione politica ha potuto facilmente ricordare come sia inalienabile nella mala e nella lista fortuna del suo partito la devozione sua alla libertà, si è serbato di tornare su questo argomento nell'occasione in cui sarà discusso la legge elettorale.

La scadenza è un po'lontana; ma è certo conveniente l'occasione. Allora potrà essere posto e risolto nella sua interezza uno dei più formidabili problemi che i popoli liberi devono proporsi di fronte al nuovo ordinamento degli eserciti stanziali.

E noi temiamo che, malgrado i più pertinaci studi, la soluzione teorica presenti gravissime difficoltà e bisognerà in parte almeno affidarsi alla discrezione di coloro che hanno la responsabilità di amministrare lo Stato. I quali anche in questo argomento così delicato devono ricordarsi di questa sentenza aurea di quel padre della Chiesa:

> *In necessariis unitas, in dubiis libertas; in omnibus caritas.*

E nel caso sorriferito vi sarebbe stato un grande omaggio alla libertà, in materia così dubbia e un atto di accorgimento governo a perdonare e a non colpire.

L'INTERROGAZIONE DELL'ON. SAMBUY

Il nostro giornale ha dato l'allarme al governo italiano per le recenti disposizioni del governo francese intorno ai vini. L'on. di Sambuy ha fatto egregiamente portando alla Camera questa legittime querela del nostro commercio. Egli ha ricordato i mille intagli interni e forestieri che incappano la esportazione dei nostri vini, fra i quali il dazio di uscita di cui nelle negoziazioni per la rinnovazione dei trattati commerciali ornai accennentia l'abolizione. Accennò come noi avevamo già detto, alla difficoltà del capollino di paglia con un nastro violetto. Il vestito era del medesimo colore e la mantellina nera.

I due signori entrarono nella barca e ridiscesero dopo un minuto alla riva opposta, senza aver preso mente alla ragazza che li tragittava; e quando furono smontati, principiarono a parlar francese tra di loro. Il parroco gridò alla fanciulla, rimasta nella barca, per assicurarla alla riva:

— E in caso di cosia?

— Non credo — rispose quella — ogni è andato col guardaconcia nel bosco e forse non sarà ancor di ritorno.

— Allora — riprese il parroco — dovresti farci il piacere di chiamar qui la mamma tua. Che ne dici?

— Volentieri, signor parroco — e Annetta scomparve tra i castagni ed entrò nella portiera. Ella ed arco.

— Dunque questo è il castello di Manrach? ed ora è proprietà del conte Ulrico di Manrach che, a quanto dicono, ha tutti una vita da scapestrato, non è vero, signor parroco? — chiese il signore attempato a quest'ultimo con uno spiccato accento francese.

— Signor sì; da tre mesi spartisce al conte, ed io mi penso che molto erdire e tenacia si richiederebbero a levarglielo di mano.

Il vecchio signore guardò, sospirando, l'alto mole, illuminata da un raggio che

---

APPENDICE

La sciabola di Murat

Racconto di L. Schücking.

(dal tedesco)

I.

Era una serata di maggio, tepida e straordinariamente serena. La sera vergheggiavano, gli alberi erano fioriti; le loro cime ed i rami portavano tanti fiori quanti una giovane vita ha speranze..... Peccato che degli uni del pari che delle altre poche giungono a maturare!

Ma non era certamente ordinario che fossero oggetto d'pensieri della giovane e rosea fanciulla che giaceva a e gorgheggiando lungo un terrazzo ombreggiato da folti castagni, con in mano una calza di rispettabili dimensioni. La ragazza *filatella della torre*, come era chiamata in ragazza nei dintorni, poteva avere diciassette anni; ell'aveva un bellissimo visetto gentile con un naso arcuato, due vispi occhi neri sui quali, allorchè si chinava sul suo lavoro, si stendevano delle ciglia di una lunghezza singolare, e una magnifica capigliatura nera e lucente ondeggiante sopra un seggiotto dietro si sopra.

La sua persona era svelta ed elegante; camminava in punta di piedi canterellando tra sè e di quando in quando mandando alcune note più alte come una lodola leggiadra si slegare alquanto dall'interno gabbi..

Il suo vestire era semplicissimo, non già signorile come il suo volto: portava un corsetto di tela cerata, come era costume nel principio del quarto secolo in modo da lasciar scorgere i nastri incrociati che allacciavano le scarpe di cuoio sulla caviglia esile e snella e sulle avevo un fazzoletto annodato dietro e incrociato sul petto.

Perchè la chiamavano la *ventilatella della torre*? E presto detto: perchè a quella torre ella abitava colla vecchia poderosa che formava uno de' tali del vecchio castello; vi dimorava insieme alla propria madre, la signora Verangol, una maestosa ed attempata donna che in passato non avea avuto sotto i proprii ordini tutto il castello ed annora, benchè mutate la circostanze, ne aveva la direzione, ma di ciò si parlerà in seguito. Ora s'è indotto solamente il motivo per cui le genti del villaggio la chiamavano e quel modo, chè, del resto. Anna ora il suo nome di battesimo ed Annetta la chiamava la madre.

Allorchè la fanciulla nelle sue giravolte, fu giunta al fondo della terrazza, s'accorse che una brigatella di tre persone usciva alle volta del castello dalla parte posteriore ne cui guardava la terrazza che confinava ad un vasto fossato ripieno d'acqua il quale non si poteva per cosa guerra varcare a piedi, e per cui la giuggera per via più breve al villaggio e specialmente alla casa del parroco. La fanciulla si diede invece avea un ingresso grande e conveniente per un viale di tigli al villaggio.

Ma i tre che venivano a quella volta la fanciulla riconobbe il parroco, uomo di robusta costruzione, fattezze alquanto schiacciate, fronte prominente, e una faccia quasi barbara che benevola; gli altri due erano un vecchio ed una signorina che Annetta non conosceva. Quest'ultima le sembrava non più giovanissima.

Il

tato di prima previsione del 1876. Il ministro guardasigilli li approvò con decreto dal 28 dello stesso mese, e poco dopo il direttore generale li presentò alla Commissione di vigilanza unitamente ad alcuni allegati e ed una Relazione sull'andamento.

La Commissione rende giustizia agli sforzi fatti dall'Amministrazione per rendere migliori le condizioni del Fondo per il Culto. Ma esso prima ha dovuto lottare con molti ostacoli superiori alla sua lealtà ed alla sua sollecitudine. A questo proposito riproduciamo testualmente le conclusioni della Commissione:

La gestione a tutto l'anno 1874 lasciò un disavanzo L. 14,703,724 46.

Se ne prevede un altro di L. 8,633,472 60 col bilancio definitivo del 1875; e non si previene invece di L. 6,907,240 90 somma derivante dal bilancio definitivo pel 1876.

A tutto il 1876 si era quindi costretti a coprire questa differenza coi fondi di fatto, ed ecco l'avanzo cumulato di L. 30,243,747 75.

Fu distratta una parte della somma patrimoniale per L. 21,497,767 07.

Sonosi fatte delle vendite di titoli di fire 10,859,170 81 per ammortizzare il credito contro il Demanio per l'amministrazione del conto, somma e rivali.

Aumentò il vivere sostanziale del patrimonio immobiliare di L. 36,722,817. Ma crebbero anche gli oneri per L. 4,587,362.

Gli sforzi della Amministrazione diretti ad accertare e a rinsorcere con sempre maggiore efficacia le rendite smanti furono superiori di gran lunga le somme accennate di spesa, specialmente per l'aggravamento delle imposte erariali.

E le diminuzione degli oneri temporanei e vitalizi ha poco contribuito infine ad ora a migliorare le condizioni del bilancio.

La Relazione passa quindi ad esaminare ne' termini seguenti, le cause di questo stato di cose:

E in primo luogo è quasi superfluo rammentare che il consolto e le regge provvisorii sulle prime leggi di soppressione furono modificati da quella del 15 agosto 1867, che propugnavano un che principio assai necessario, diminuì del minore di una tassa straordinaria del 30 per cento non solo la Rendita che interessava lasciava al Fondo pel Culto la corrispettività de' beni provvisorii quelle altre soppressioni, ma quelle estinzione che esse costituive il patrimonio del fondo medesimo per gli effetti delle soppressioni e liquidazioni anteriori. L'Amministrazione calcola a 4 milioni annui la perdita subita per tale disposizione.

Oltre a ciò furono posti a carico del Fondo pel Culto gli oneri ai assegni di culto che ripartiva erano distribuiti a poco dal bilancio dello Stato. Per questo titolo fu spesa dalla Cassa ecclesiastica, fino al 1869, la somma di L. 13,229,037 30, e dal Fondo pel Culto, dal 1869 a tutto il 1874, lire 17,334,560 16, in tutto L. 30,563,616 46. E l'Amministrazione calcola che l'onere annuale ne sarà di 6 milioni.

Altre cause dispendiose. Una di 4 milioni e l'altra di L. 2,325,335 31, se si aggiunge quella di L. 4,284,550 che si pagano ora per usure e contribuzioni erariali, si ha una passività totale di L. 10,609,885 31 che si supporta dal Fondo pel Culto ad esclusivo vantaggio dell'Erario nazionale.

Questa somma cresce, quando si pensa che il deposito della citra media de' disavanzi annuali finora accertati fu in cifrato o in spese dell'Azienda.

Ma altri oneri le sono stati anche addossati, sebbene non pertinenti al Tesoro dello Stato e principalmente l'assegno di annue L. 850,000 per congrua ai parroci, e l'abbuono della tassa del 30 per cento agli arretrati e partecipanti che si trovano nelle condizioni dell'art. 25 della legge 19 giugno 1873, pel quale il Fondo pel Culto supporta una passività annuale di circa lire 1,200,000. Ma che conserva a spiegare l'aumento di spese del 1874 in confronto di quella anteriore.

La Commissione di vigilanza è però persuasa che un miglioramento si otterrà necessariamente, e scrive a questo proposito:

Fra non molto, e appena che sarà compiuta la liquidazione delle pensioni e degli assegni derivanti dalle ultime soppressioni, nuovi oneri temporanei e vitalizi non si aggiungeranno a quelli che annullamento si estinguono, e la diminuzione progressiva di un poco meno di più di 12 milioni, e non solo devrà far cessare il disavanzo, ma renderà possibile una graduale estinzione annuale dei debiti dell'Azienda verso il Tesoro, e forse anco la ricostituzione per graduale della parte della sostanza già alienata di altre a 21 milioni.

Oltre a ciò l'esperienza si conforta a fare assegnamento sull'opera dell'Amministrazione sull'esame e rinvenire con sempre maggiore efficacia le cause ordinarie e straordinarie. E se non si è potuta finora ottenere una diminuzione nella spesa, non è a dispersare che il sistema di amministrative di un'Azienda, già eccezionalmente intricata, più volte perturbata e fino ad ora oberata di gran parte degli interessi e delle garanzie proprie dell'Amministrazione dello Stato, giovarà non solo allo scopo di migliorare la sua entrata, ma a quello altresì di ridurre le spese nei più stretti limiti che sono possibili.

Questo assetto definitivo è stato lo scopo della legge del 22 giugno 1874, i cui benefici effetti si faranno sempre più palesi. La Relazione enumera tali benefici:

1. Il deposito presso la Cassa depositi e prestiti della rendita di 3 per cento, che prima era presso la Cassa ecclesiastica.

2. Il versamento presso la Cassa depositi e prestiti delle somme provenienti dalle vendite dei beni provvisorii.

3. Il versamento presso la Cassa depositi e prestiti delle somme provenienti dalle vendite dei beni provvisorii.

4. Il versamento presso la Cassa depositi e prestiti delle somme provenienti dalle vendite dei beni provvisorii.

E più:

La Mezza da vegnire, musica del conte. Giuseppe Verdi.

Le opere Giaconda, Bella fanciulla di Perth Mefistofele vennero poste in iscena dai rispettivi maestri compositori.

Personaggi ed attori per l'Aida:

Il Re, signor Raffaele D'Ottavi — *Amneris*, *sua figlia*, signora Filippina von Edelsberg — *Aida*, *schiava etiope*, signora Maddalena Marini-Masi — *Radamès*, *capitano della guardia*, signor Angelo Dansetta — *Ramfis*, *capo del sacerdozio*, signor Ludislao Miller — *Amonasro*, *re di Etiopia*, *padre di Aida*, signor Augusto Parboni — *Un Messaggiero*, signor Modesto Bernate — *Sacerdoti*, *sacerdotesse*, *ministri*, *capitani*, *soldati*, *schiavi*, *prigionieri etiopi*, *popolo egizio*, *ecc.*, *ecc.*

Personaggi ed attori per la *Maria di Rohan*:

Riccardo, *conte di Chalais*, signor Angelo Bonetti — *Enrico*, *duca di Chevreuse*, signor Augusto Parboni — *Maria*, *duchessa di Rohan*, signora Teresina Brambilla-Ponchielli — *Armando di Gondi*, signor Annetta Pasaglia — *Il Priore*, signor Antonio Fabri — *Il maestro di Sup*, signor Achille Cardon — *Aubry*, *ispettore di Chalais*, signor Salvatore Deangelis — *Pinerolo di Chevreuse*, signor Alberto Felisi — *Cavalieri*, *dame*, *arcieri*, *ecc.*, *ecc.*

Personaggi ed attori per la *Gioconda*:

Gioconda, *cantatrice*, signora Maddalena Marini-Masi — *Laura Adorno*, *gentildonna*, signora Filippina von Edelsberg — *Alvise Badoero*, *nobile veneziano*, *inquisitore di Stato*, signor Ludislao Miller — *La Cieca*, *madre della Gioconda*, signora Annetta Pasaglia — *Enzo Grimaldo*, *principe spagnuolo*, signor Enrico Barbacini — *Barnaba*, *confidente*, signor Angelo Parboni — *Zuane*, *pescatore*, signor Antonio Fabri — *Un Cantore*, *Id. Id.* — *Isepo*, *servitore pubblico*, N. N. — *Arcieri*, *birri*, *sbirri*, *popoli*, *gentiluomini*, *maschere*, *popolo*, *ecc.* — *Frati*, *cavalieri della Corte*, *popolo della Calza*, *ecc.*, *ecc.*

Maestro direttore e concertatore della musica: Luigi Mancinelli — Posta direttore di scena: Angelo Bonetti — Maestro del coro: Antonio Vincenzo Melchiorri — Coreografo per le danze nelle opere: Carlo Rossi.

Il primo ballo, in sette atti, del coreografo Ferdinando Petrei, è intitolato: *Romanzia*.

Il secondo, in sei atti, del coreografo cav. Luigi Danesi: *Messaline*.

Artisti di ballo:

Prima ballerina assoluta di range distinto: Emilia Isaraki — Prime ballerine assolute: Enrico Borri — Prima ballerina sopleneente: Albertina Mazzo — Hanno per le parti ancora: Rinalda Rossi — Altre prime ballerine: Elisa Gasparini — Primi mimi assoluti: Mariano Vago-Tanzi, Raffaele Nicoli, Francesco Mimo: Carolina Rossi, Carlotta Pizzagallo, Ottilia Manocchi — Mimi: Francesco Gualdi, Enea Gianchieri, Davide Franchi.

Il corpo di ballo sarà composto di quaranta ballerine, otto ballerini, coristi, ecc. ecc.

Prima violino direttore d'orchestra per i ballabili: Vincenzo Rosati.

Scenografo: Giuseppe Cecchi, Luigi Bazzani, Alessandro Bazzani, Tascredo Liverani, Luigi Congiani.

Il vestiario è di proprietà della Sartoria teatrale italiana, rappresentata da Giuseppe Mondini e diretta da Cesare Jacopini.

Macchinisti: Francesco Marelli e Luigi Sanlit.

Attrezzista: Andrea Unzar.

Buttafuori di scena: Fabio Arrighi.

Le rappresentazioni che si promettono per l'appalto dei palchi nel corso della stagione saranno sessanta, a non meno di quattro per settimana, ed in quelle rappresentazioni in cui si daranno opere con le interenti danze, come pure nelle serecciani della Messa, non si darà il ballo.

Quei signori appaltari dei palchi che, invece della Messa, desiderassero udire un altro dei sopraindicati spartiti, potranno cambiare il loro palco per altra rappresentazione.

Prezzi d'appalto dei palchi per le dette sessanta rappresentazioni: Ordine I°, fasce a proscenio lire 1700, angoli lire 1650, fianchi lire 1600 — Ordine 2°, fasce a proscenio lire 2200, angoli lire 2100, fianchi lire 2050, fianchi lire 2200 — Ordine 3°, fasce a proscenio lire 1600, angoli lire 1550, fianchi lire 1450 — Ordine 4°, fasce a proscenio lire 900, angoli lire 850, fianchi lire 700.

Quei signori che hanno in appalto i palchi del teatro Apollo nella prossima passata stagione invernale 1875-76, avranno la prelazione di conferma per quelli stessi palchi o per altra parte di palco a nella medesima sera di giro, per la prossima stagione, stipulandone l'apposito contratto nel teatro stesso dal giorno 15 al 18 del corrente dicembre, dalle ore 10 ant. fino alle ore 3 pom.

Scorso tal termine, chiunque potrà appaltare in quei palchi che restassero disponibili, stipulandone l'apposito atto nel giorno 19 e seguenti.

Il pagamento sarà fatto in due eguali rate: la prima nell'atto della stipulazione dell'appalto e la seconda a metà giorni avanti la metà delle rappresentazioni.

Prima dell'abbonamento personale al posto comerato in piatea per le sessanta rappresentazioni lire 163.

L'abbonamento di platea si fara al botteghino del teatro dal giorno 18 fino al 21 del corrente dicembre, ore al pagherà all'autore signor Gioacchino Forli la prima rata sull'importo di capitolazione del detto abbonamento, e la seconda rata pagherà al medesimo quattro giorni avanti la metà delle rappresentazioni.

Roma, dicembre 1876.

L'Impresa.

— Lunedì, 4 dicembre, alle ore 8 pom., i giovani artisti del teatro Argentina, col concorso dell'impresa, daranno nel suddetto teatro un concerto a beneficio dell'istituto dei ciechi di S. Alessio. Vi prenderanno parte le signore Beatrice Cosmelli, Carmen Piazzi e Giulia Grassi, ed i signori Giuseppe Frapolli, Gaetano Toledo, Giovanni Gallucci e Alessandro Butterini. I ciechi dell'istituto ringraziando due parti. La direzione del concerto è assunta gentilmente dal maestro cav. Giuseppe Milloti. Pronderanno parte sortesemente: all'*Harmonium* il chierico Augusto Mariani, al violoncello il prof. Ernesto Pecora.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il scultore Pasolini. — Leggiamo nel *Racconsulo* del 29:

Ieri sera nella nostra città d'Imola giunse la sera 30-ori, abitato nella R. Università di Bologna, abitando dalla famiglia di E. E. conte Pasolini, tutore nell'università suddetta del prof. Sansovini, persona ecc. ecc.

Ci è caro poter annunziare al nostri lettori che, dopo accurtissima visita, i detti professori, trovatisi pienamente d'accordo nella diagnosi e nel metodo di cura, hanno dato ogni migliore speranza.

Questa notizia tornerà gratissima all'intiera città, che da più giorni è inquieta per lo stato di misto di tanto illustre e benemerito cittadino.

Disastro ferroviario. — Scrivono da Roma, 30 novembre, all'*Agenzia Havas*:

Un terribile disastro ferroviario è avvenuto ieri mattina a Borza. Il convoglio di Baden entrava nella stazione di Borza quando si accorse che un convoglio di merci era fermo all'uscita della stazione. Le due macchine del convoglio di merci e quella del tender, urtarono violentemente, furono gettati fuori delle rotaie. Cinque vagoni andarono in frantumi; l'ebdomadario postale andò in pezzi e vi trovarono totalmente da pertutto; i bagagli vi vennero maggiormente arrivati quasi d'ammirazione. Altri vagoni montarono l'uno sull'altro.

Per quanto finora noi non vi furono morti ma soltanto un gran numero di feriti; una di essi, l'aggregare Barri, è ferito gravemente.

Il panico è stato grande; e quantunque i passi di lì evvi il posto dell'Aar, che ha un'altezza di 300 piedi. S'immagini quale disastro ne sarebbe stato se non avvenuto alcuno minuti più tardi!

Funerali in Torino alla duchessa d'Aost. — *Risorgimento* del 29 novembre ci dice:

Le esequie celebrate stamane nella chiesa di S. Filippo per la compianta duchessa d'Aosta riuscirono solenni per la massa di popolo che vi si recò a rendere degli addobbi, per il numero concorso di persone, e commoventissime per la mestizia che si leggeva in ogni volto.

L'ampia navata del tempio era parata a drappone nero e bianco con all'ingiro un'ampia fascia di velluto nero ornata di stemmi reali ed unita a quelli della Casa della Cisterna.

Il catafalco a forma di piramide trapezia sorge nel centro della chiesa, lasciando scorgere nel suo interno l'urna mortuaria sulla quale reali, illuminata da fiaccole. Appiedi del catafalco sono i gradini, quattro angoli sulla base coronata sorgono in arnesi delle due Case, e sorgono ai lati quattro candelabri con portieri equestri sempre gli stemmi principeschi.

Tutt'intorno al catafalco i lanchi degli invitati alla funebre cerimonia, fra cui numerosissime signore in nero.

I Reali Principi e reali di Torino e S. A. I. la principessa Maria Clotilde, con stimo e numeroso seguito di dame e signore prossi posto presso la balaustrata in faccia alla chiesa, sotto loro Gerli, coi cavalieri dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata e colle autorità governative e municipali.

Tutti i corpi dell'esercito sono rappresentati da distinti in grande uniforme, fra cui notiamo: un ufficiale superiore.

Numerosissimo lo stuolo dei sacerdoti, presieduto da S. E. monsignor Lorenzo Gastaldi che celebrò e l'ufficio divino celebrato dal cerimoniere prof. Puipani.

La messa del Cherubini era diretta dal maestro Gallo.

A più riprese, e massime durante il *Dies Irae*, a fitte ed orrende il terrapieno della chiesa produsse qualche disordine non presto seguito.

La funzione riuscì degna della grande cerimonia e della memoria che si onorava.

Messa di requiem. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 29:

Una folla immensa assistiva ogni sera nell'attrattiva di S. Lorenzo alla Messa di requiem che fu celebrata in suffragio del compianto Duca di Galliera. Ieri sera 12, monsignor arcivescovo cardinal Salvatore Magnasco per assistere pontificalmente alla messa. Dopo la quale, S. E. Rime fece le consuete assoluzioni.

Fu cagione a molti e molti non ostante compiacimento di vigilare, nel Carrobiolo.

Le navate di destra del coro della cattedrale erano piene zeppe di campane a lutto per la morte del Duca di Galliera, vi era rappresentato S. M. il Re da tre ufficiali della Casa Reale.

Distintori arrestati. — Scrivono da Londra in data del 27 al *Ravennate*:

Nella notte di ieri venne eseguito dalla pubblica forza l'arresto di tre malfattori a poca distanza dalla città: l'importanza di questi fu che mentri di essere conosciuta dai vostri lettori.

Tre contenenti di Fabi (cognome d'Argento) d'erano nostri fu qui ben armati di coltelli e pistole mediante di fare qualche buon tiro alle borse dei buoni inoltri o di qualche altro buon pezzo. Ma la polizia che tali scopi fu il vinacciato che non li fa fare. Infatti questa volta l'esto che è la pubblica forza arrestò questi tre individui di tre vigilatori mai da lunghi lori sera.

Compagnonzo le spiacente questo delegato, cav. Buffoni, un altro delegato e il tenente dei carabinieri, signor Maiocchi.

Giunti a poca distanza dalla città incontrarono i tre in Rotondo, che, credendoli pacifici passeggieri, e non di chi ne fa degni a essere si loro brevi coltelli alla mano, tentarono alla pubblica forza di fermare e calare questo avvenne. Il tenente dei carabinieri ed i suoi due compagni si avventano contro i tre malfattori ed revolvere in pugno dicono loro che abbiano la compiacenza di lasciarsi condurre in carcere.

Ai tre malaspettati caddero il cloro animo, allibirono, e, vedendo presiuna ogni via alle sempre alla resistenza, si lasciarono bonariamente condurre a vedere il cielo a scacchi, restando contentissimi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Regia marina. — Il *Pungolo* di Napoli del 29 scrive:

Il contr'ammiraglio conte Cesare è stato collocato a riposo, e si dice che abbia pure domandato di essere collocato a riposo il contr'ammiraglio di San Bon.

Si è saputo per che sono stati presentati a cont'ammiragli i capitani di vascello conte Pinto, Bucchia ed Arnaldo.

Le promozioni riguardano gli altri ufficiali di vascello senza fatta tra breve, come tra breve rimarranno al dipartimento di Napoli gli ufficiali che da vari anni si trovano presso il suddetto.

Per quanto finora noi non vi furono morti ma soltanto un gran numero di feriti; una di essi, l'aggregare Barri, è ferito gravemente.

Il panico è stato grande; e quantunque i passi di lì evvi il posto dell'Aar, che ha un'altezza di 300 piedi. S'immagini quale disastro ne sarebbe stato se non avvenuto alcuno minuti più tardi!

Funerali in Torino alla duchessa d'Aost. — *Risorgimento* del 29 novembre ci dice:

Le esequie celebrate stamane nella chiesa di S. Filippo per la compianta duchessa d'Aosta riuscirono solenni per la massa di popolo che vi si recò a rendere degli addobbi, per il numero concorso di persone, e commoventissime per la mestizia che si leggeva in ogni volto.

L'ampia navata del tempio era parata a drappone nero e bianco con all'ingiro un'ampia fascia di velluto nero ornata di stemmi reali ed unita a quelli della Casa della Cisterna.

Il catafalco a forma di piramide trapezia sorge nel centro della chiesa, lasciando scorgere nel suo interno l'urna mortuaria sulla quale reali, illuminata da fiaccole. Appiedi del catafalco sono i gradini, quattro angoli sulla base coronata sorgono in arnesi delle due Case, e sorgono ai lati quattro candelabri con portieri equestri sempre gli stemmi principeschi.

Tutt'intorno al catafalco i lanchi degli invitati alla funebre cerimonia, fra cui numerosissime signore in nero.

I Reali Principi e reali di Torino e S. A. I. la principessa Maria Clotilde, con stimo e numeroso seguito di dame e signore prossi posto presso la balaustrata in faccia alla chiesa, sotto loro Gerli, coi cavalieri dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata e colle autorità governative e municipali.

Tutti i corpi dell'esercito sono rappresentati da distinti in grande uniforme, fra cui notiamo: un ufficiale superiore.

Numerosissimo lo stuolo dei sacerdoti, presieduto da S. E. monsignor Lorenzo Gastaldi che celebrò e l'ufficio divino celebrato dal cerimoniere prof. Puipani.

La messa del Cherubini era diretta dal maestro Gallo.

A più riprese, e massime durante il *Dies Irae*, a fitte ed orrende il terrapieno della chiesa produsse qualche disordine non presto seguito.

La funzione riuscì degna della grande cerimonia e della memoria che si onorava.

Messa di requiem. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 29:

Una folla immensa assistiva ogni sera nell'attrattiva di S. Lorenzo alla Messa di requiem che fu celebrata in suffragio del compianto Duca di Galliera. Ieri sera 12, monsignor arcivescovo cardinal Salvatore Magnasco per assistere pontificalmente alla messa. Dopo la quale, S. E. Rime fece le consuete assoluzioni.

Fu cagione a molti e molti non ostante compiacimento di vigilare, nel Carrobiolo.

Le navate di destra del coro della cattedrale erano piene zeppe di campane a lutto per la morte del Duca di Galliera, vi era rappresentato S. M. il Re da tre ufficiali della Casa Reale.

Distintori arrestati. — Scrivono da Londra in data del 27 al *Ravennate*:

Nella notte di ieri venne eseguito dalla pubblica forza l'arresto di tre malfattori a poca distanza dalla città: l'importanza di questi fu che mentri di essere conosciuta dai vostri lettori.

Tre contenenti di Fabi (cognome d'Argento) d'erano nostri fu qui ben armati di coltelli e pistole mediante di fare qualche buon tiro alle borse dei buoni inoltri o di qualche altro buon pezzo. Ma la polizia che tali scopi fu il vinacciato che non li fa fare. Infatti questa volta l'esto che è la pubblica forza arrestò questi tre individui di tre vigilatori mai da lunghi lori sera.

Compagnonzo le spiacente questo delegato, cav. Buffoni, un altro delegato e il tenente dei carabinieri, signor Maiocchi.

Giunti a poca distanza dalla città incontrarono i tre in Rotondo, che, credendoli pacifici passeggieri, e non di chi ne fa degni a essere si loro brevi coltelli alla mano, tentarono alla pubblica forza di fermare e calare questo avvenne. Il tenente dei carabinieri ed i suoi due compagni si avventano contro i tre malfattori ed revolvere in pugno dicono loro che abbiano la compiacenza di lasciarsi condurre in carcere.

Ai tre malaspettati caddero il cloro animo,

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Le ferrovie e la difesa dello Stato, studio di Armando Guarnieri — Tipografia sociale *Gazzetta d'Italia*.

L'Album, rivista artistico-letteraria, N. 33 — Torino, stab. Artistico-Industriale.

Il Lieco a l'Università in Italia. Lettere del prof. Salvatore Grosgarello.

Carlo Darwin, Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico. — 2ª e 3ª dispensa. Traduzione di Giovanni Canestrini. — Torino, Roux, Frassi e Napoli presso l'Unione Tip. editrice torinese.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 29 novembre contiene:

1. R. decreto 26 ottobre, che approva il regolamento per la Scuola superiore per la coltivazione delle miniere di zolfo in Palermo.

2. R. decreto 26 ottobre, che approva il conteggetto di cavalli e muli che chiamata provinciale dell'esercito in occasione di mobilitazione per l'anno 1877.

3. R. decreto 26 ottobre che approva la modificazioni introdotte nel ruolo organico del personale dei regi procuratori e sostituti procuratori erariali.

4. R. decreto 29 ottobre, che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Lanciano.

5. R. decreto 22 ottobre, che costituisce in corpo morale la Pia fondazione di Franco, istituita in Palermo dal fu Antonino di Franco.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale delle poste assunta l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Barile (Potenza) in provincia di Forlì. — Castelluccio Valmaggiore in provincia di Foggia — Monte Urno in provincia di Ascoli Piceno — Paliza in provincia di Reggio Calabria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

1. R. decreto 1° novembre che stabilisce il riparto del contingente di 12 categorie per la leva nei giovani nati nel 1856.

2. R. decreto 5 novembre che stabilisce il quadro normale del personale dell'amministrazione dell'Ordine militare di Napoli e della Insigne Real Cassa di Corte.

3. R. decreto 30 novembre che convoca pel giorno 10 dicembre il collegio elettorale di Pinerolo per l'elezione di un deputato alla sterilità del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 17 detto stesso mese.

4. R. decreto 1° novembre che aggiunge al Palermo della strada provinciali della provincia di Como quella che, diramandosi dalla strada nazionale d'Italia, presso San Michele di Mondovì per Torre, Mondaldo e Roberasi, giunge a Pantegana.

5. R. decreto 22 ottobre che erige in corpo morale l'Opera pia instituita nel comune di Pisticci sotto la denominazione dei *Coniugi Monici*.

6. R decreto 22 ottobre che costituisce in corpo morale il Pio Sussidio di Forlì — Casalduccio Valmaggiore in provincia di Foggia — Monte Urno in provincia di Ascoli Piceno — Paliza in provincia di Reggio Calabria.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici della Camera si sono riuniti quest'oggi (30), al tocco.

Erano insieme all'ordine del giorno cinque progetti di legge:

1° Spesa per l'Ospedale italiano in Costantinopoli e per la costruzione in detta città delle Carceri consolari e di un Ricovero pei marinai nazionali.

Il progetto è stato approvato da sette Uffici, ed a commissari sono stati eletti i deputati Di Biasio, Martini, Colonna di Cesarò, Beverli Gio. Batt., Trompeo e Fossa.

2° Disposizioni sulla posta.

Intorno a questo schema hanno dichiarato favorevole sette su Uffici, e furono designati a commissari i deputati Gaspare Simeone, Dal Cavallo, Iedelli, Bonetti e Carbonelli.

3° Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1870.

I commissari designati per questo sono gli onor. voli Pissavini, Maggi, Solerio, Cavalletto, Farina, Marcinno e Nastasini; tutti gli Uffici si pronunciarono favorevolmente.

4° Spesa gli abusi dei ministri dei salti nell'esercizio del loro ministero; di questo progetto si sono oggi occupati altri quattro Uffici ed hanno eletto a commissari i signori Spaventi Sigismondi, Cordova, Ferraris e Vollaro; a complemento di questa Grazia manca un solo commissario.

5° Esecutione alle provincie venete ed alla provincia romana delle disposizioni relative alla leva militare. Gli Uffici da loro dal comandi alle truppe; cinque Uffici hanno infine pure approvato quest'ultimo progetto e nominato a commissari gli on. Garibaldi Massoli, Rotelli, Gandolfi, Varè e Carbonelli.

LE ELEZIONI

La Gazzetta delle elezioni ha finora approvato 437 elezioni, cioè 223 nella sua seduta del 28 novembre, 189 in quella del 25, 50 in quella del 21 e 29 nelle sedute di ieri. La Camera a tutto ieri ne aveva convalidate 463.

Ora la Camera ne ha ancora eseguite 23 elezioni e ne ha dichiarate contestate 48, che sono i seguenti:

n° collegi.	eletto
1. *Atripalda*	Trevisani Gius.
2. *Atessa*	Fan sacha li.
3. *Agosta*	Oracoli.
4. *Asola*	Polsteri.
5. *Barge*	Plebano.
6. *Bergamo*	Tasso.
7. *Bobbio*	Tibertelli.
8. *Brivio*	Parelli.
9. *Cagli*	Corvatto.
10. *Canicatti*	Alario.
11. *Campagna*	Gussi.
12. *Chercasco*	Valeria.
13. *Ciccimo*	Revelli.
14. *Cento*	Maggilli.
15. *Comiso*	Cancellieri.
16. *Fabriano*	Carisi.
17. *Fiumanella*	Perreal Ludovico.
18. *Giulianova*	Cerulli
19. *Jesi*	Carini.
20. *Lacanto*	Farina Emanuele.
21. *Lanciano*	De Grenbile.
22. *Livorno 2°*	Meyer.
23. *Meglio*	Le Francesa.
24. *Mondolcieno*	Augusto Motti.
25. *Montalcino*	Ghigi.
26. *Montecorvino Rovella*	Giudici Antonio.
27. *Napoli 9°*	De Zerelli.
28. *Napoli 10°*	Capo-Marsiale.
29. *Nicosia*	Bruno.
30. *Pizzo Monferrato*	Bigliani.
31. *Perugia 3°*	Falsa.
32. *Pesaro*	Rondacchi.
33. *Perdenone*	Pecappelli.
34. *Recco*	Rentacchi.
35. *San Casciano*	Muratori.
36. *San Vito*	Cavalcino.
37. *Sant'Angelo (Marche)*	Pelleoli O. B.
38. *Scansano*	Maggi
39. *Sulzaco*	Gueri-Marzolani.
40. *Teano*	Zarone.
41. *Teppino*	Pistrucelli.
42. *Trieste*	Rousco.
43. *Venzia 2°*	Varè.
44. *Cairo Montenotte*	Tagliaferri Adolfo
45. *Caiasso*	Pissili.
46. *Cantoni*	Cateriani.
47. *Partinico*	Sforza.
48. *Albano*	Sforza-Cesarini.

Oggi, 30, si è adunato il Consiglio superiore della pubblica istruzione e chi il ministro ha presentato il progetto di legge per l'istruzione primaria.

Il Consiglio superiore si adunerà domani a ore undici per intraprendere l'esame.

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 28 novembre:

« Il signor Brosy, già membro federale, occupa il posto di direttore del Dipartimento. Dopo il distintivamente, che durò tutta la giornata, il giurì avendo risposto negativamente ai quesiti, la Corte pronunciò l'assoluzione del signor Brosy. »

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 28 novembre:

« Il signor Brosy, già membro federale, occupa il posto di direttore del Dipartimento. Dopo il distintivamente, che durò tutta la giornata, il giurì avendo risposto negativamente ai quesiti, la Corte pronunciò l'assoluzione del signor Brosy. »

IL SIG. GLADSTONE ED IL SIG. BRIGHT

SULLA QUISTIONE D'ORIENTE

La risposta ad un indirizzo presentatogli dalla Lega per la rappresentanza del lavoro, i giornali inglesi pubblicano le seguenti lettere del sig. Gladstone:

Hawarden Castle, Chester
25 novembre.

Signore,

Accetto con gratitudine le espressioni che mi esprimete nella vostra lettera del 17 corrente. I miei sentimenti sulla politica generale e sulle avvenenti sono del pesa sono ben noti. Mi basta solamente che in qualunque posizione, io debbiere di appro-

fittare d'ogni ragionevole opportunità per dar loro effetto pratico. Riguardo alla quistione d'Oriente S. M. ha invitato a Costantinopoli un gentiluomo di non minore integrità che capacità, e riconosco alla sua missione un motivo di speranza; ma i pensi adottati dal governo in generale fissano tanto equivoci, e la dichiarazione del primo ministro particolarmente, tanto dagas di bianco che non sono certo che v'hanno molto ragioni per vigilare per parte di tutti coloro che si sentono interessati nella quistione.

Ripeto specialmente che se la Russia ha disegni egoistici in Oriente, nessun politico può pretendere gli effetti di quei disegni, quanto una politica di freddezza ed indifferenza da parte nostra verso la popolazione cristiana, politica non solo per avere altre risultato che di spezzare nella bracciola della Russia.

Sono, ecc.

W. E. Gladstone.

Il sig. Bright scrive in seguito lettera al sig. W. H. Godfrey, presidente d'una società operaia, sullo stesso argomento:

Rochdale 29 novembre.

Caro signore,

Non avete bisogno di temere di entrare poco patriottico per opporvi ad una guerra per la Turchia.

Vi consiglio di protestare contro la guerra per questa quistione d'Oriente, e contro a qual interessate da parte dell'inghilterra, ed datirione affinchè spieghiamo le proposte presentate dalla Russia, come le migliori che si possa no ottenere per la popolazione cristiana della provincie turche in Europa. Dovete condannare queste sciolte e maligne gelosie della Russia, che davive dall'ignoranza fra noi, e che è favorita dalla peggiore stampa. Conviene a coloro i quali vivono sui 25 milioni di sterline spese annualmente in tutti i rami di preparativi militari, navali, armamenti, mantenere questa opinione, ed è più influenti fra essi agiscono continuamente per spaventare gli elettori e sottigli dal giocondi di Londra. Gli operai devono resistere a questo sentimento ed influenza; è il loro sangue che è sparso nelle guerre i loro danari che capitale ed il danno al commercio ed all'industria ricade su loro con poco opprimento. Malgrado le perdite (sicchè) guerre della specie passata, che ora sul tutti debbiamo ammettere che furono perdite, l'unica le classi operaie del nostro paese sono state quelle che hanno sopportato il peso maggiore. Ora, siamo sicuri che la nostra opinione su questa guerra quistione.

Sono, ecc.

John Bright.

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha da Berlino, 27 novembre:

Il principe di Bismarck non ha potuto ricevere Edhem pascià prima della sua partenza per Costantinopoli. Si dice però che il principe abbia fatto comprendere alla Turchia che farebbe meglio a cedere per evitare la guerra.

I giornali russi discutono giornalmente la probabilità di una guerra anglo-russa in Europa ed in Asia.

Mandano i loro redattori dai ponteri per passare il Danubio, i turchi fanno preparativi simili per non Rustchuk. I turchi hanno nel Danubio 10 *monitors* con 16 grossi cannoni.

Siccome la Porta è sicura che la Rumenia, dopo lunghe astinenze, è decisa a prendere il partito turco, Abdel Kerim si prepara ad invadere la Valacchia. È dubbio se questo pre-lude potrà essere seguito.

Il pubblico turco sembra accogliere che combattere col Danubio di fronte a il piano più sicuro, le stesso fiume formando una barriera efficace al movimento delle truppe.

Fissera non vi ha ghiaccio sul fiume.

I rimorchi volontari russi riceveranno l'ordine di entrare in Turchia. Gli scrocco e magnoli del volontario russo Mezenzoff, i soldi smodo pesti sotto gli ordini del colonnello Hervatovich. Il comando supremo viene affidato al generale russo Dodetoroff in sostituzione al generale Cernajeff. Si è ripreso l'invio di volontari per la Serbia.

L'esercito serbo sull'Ibar muove positivamente di fame, come risulta da una corrispondenza da Belgrado.

Si dice che le cerisi a Belgrado sia stata cagionata dalla resistenza del gabinetto a stabilire una dittatura russa in caso di guerra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Il ministero decise che Debaure non debba direttiori prima che le due Camere abbiano votato il bilancio. Il nuovo ministro cerca di prevenire la crisi.

Costantinopoli, 29. — Chaudordy e Bourgoing sono arrivati.

Berlino, 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della proposta di Carlyle riguardo allo scioglimento della quistione d'Oriente, loda l'intenzione di Carlyle, ma crede che nel caso di un arbitrato da parte di Bismarck, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria-Ungheria dovrebbero porsi d'accordo per mettere in accettazione il loro arbitrato con tutti i mezzi; però se un tale accordo potesse stabilirsi, l'arbitrato non sarebbe più necessario. Tuttavia la proposta di Carlyle ha un grande valore nel momento in cui si rinnuove le conferenze. La *Gazzetta* soggiunge che la Turchia si affretta a prevenire l'azione d'Europa calcando il sparzio della Costituzione dinanzi al dramma sanguinoso della Bulgaria, ma non havvi governo in Europa che possa essere ingannato da questa farsa.

New-York, 30. — I membri democratici del Senato della Carolina del Sud protestarono contro il riconoscimento della Camera dei rappresentanti costituita dai repubblicani dichiarandola illegale.

Bukarest, 30. — La dimissione del gabinetto non è ancora confermata, ma la posizione dei ministri è scossa in seguito all'atteggiamento del Senato.

Londra, 30. — Il *Times* ha da Vienna:

Vengono diretti all'imperatore di Russia numerosi indirizzi. Nei quali domina uno spirito pacifico.

Assicurano che tutti i ministri, specialmente quello delle finanze, sono contrari alla guerra, malgrado che continuino i preparativi militari.

Il dipartimento del commissariato spedì in Rumenia alcuni impiegati per preparare le provvigioni sulla linea del Pruth fino al Danubio.

Le truppe rumene, scaglionate lungo il Danubio, fanno un movimento generale verso la frontiera russa.

BORSE DI COMMERCIO

	29	30
Rendita italiana 6 0/0	74 70	73 —
Rendita Nazionale	—	—
Detta piccoli pezzi	—	—
Prestito Blount	—	—
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Buoni Comm. 1876-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Rendita austriaca	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Italico, Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Obbligazioni demanio 6 0/0	—	—
Obbligazioni detto 6 0/0	—	—
Azioni del capitale ed il danno al commercio ed all'industria risiede su loro con poco opprimento. Malgrado le perdite (sicchè) guerre della specie passata, che ora sul tutti debbiamo ammettere che furono perdite, l'unica le classi operaie del nostro paese sono state quelle che hanno sopportato il peso maggiore. Ora, siamo sicuri che la nostra opinione su questa guerra quistione.	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Comm. 1876-64	—	—
Buoni Mobil. 6 0/0	—	—
Fondi e Banca romana	—	—

BORSA DI ROMA

30 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La cattiva chiusura della Borsa di Londra di ieri e l'incertezza che hanno verificato nel lontano di Parigi impressionarono il nostro mercato e oggi nulla riavvolvemente, facendo perdere alla rendita circa 3/4 e qui quasi di ieri cambia.

Si manifestava particolarmente molta debolezza per le azioni del Credito mobiliare che perdono 2 centesimi; si oscillava fra 70 10 e 70 22 1/2 per Banca Romana, e fra 76 27 1/2 e 76 45 per Banca Generale. Fra 39 30 e 39 70 per Obbligazioni.

Il tempo è 10 nominale.

Intratisti anche tutti gli altri valori.

La ribasso i cambi.

Parigi a vista 106 45.

Id. 3 mesi 106 25.

Londra 3 mesi 27 33.

Ore 2 1/2 pom.

(Ore 4 1/2 pom.)

La rendita che aprira debole 70 90 fino dicembre, dietro secondi corsi migliori di Parigi sali a 70,95 per terminare nuovamente in ribasso 70 70 a 70 85.

FIRENZE	29	30
Rendita Italiana 6 0/0	70 40 a —	—
Napoleoni d'oro	21 87 « 21 92 «	
Fiorini d'argento	2 17 50 « 2 18 —	
Prestito a rate	109 25 a v.	109 50 « v
Azioni Regia Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	795 — a	795 — a
Azioni Banca Nazionale	1950 — «	1950 — «
Strade ferr. meridionali	335 — «	335 — «
Obbligazioni delle	—	—
Obbligazioni	256 — a	—
Obbligazioni ecclesiastiche	695 — «	695 — «
Banca di Francia	4 0/0	—
	5 0/0	104 60 104 35
Banca di Francia	4 0/0	—
Rendita Italiana 5 0/0	70 15	69 80
Fondi	—	—
Fer. lombardo-venete	157 —	157 —
Obbligazioni	—	—
Obbligazioni V. E. 1863	320 —	320 —
Obbligazioni romane	63 —	62 —
Obbligazioni lombarde	236 —	234 —
Obbligazioni romane	220 —	—
Azioni Meridionali	—	—
Londra a vista	25 18 1/2	25 18 1/2
Rendita sull'Italia	81 1/4	81 1/4
Consolidato inglese	95 11/16	95 7/16

VIENNA	28	29
Mobiliare	130 90	130 40
Lombarde	79 —	78 75
Banca Anglo-Austriaca	71 50	71 20
Napoleoni	9 51 50	9 50 50
Banca Nazionale	894 —	889 —
Austriache	10 12	10 12 1/2
Argento	113 —	113 —
Banche di Parigi	93 30	93 30
Cambio su Londra	126 80	126 80
Rendita Austriaca	66 65	66 70
Id.	in carta	66 30
Union-Bank	46 —	46 50

BERLINO	29	29
Austriache	419 50	418 50
Lombarde	188 50	186 —
Mobiliare	131 —	131 —
Rendita Italiana	70 —	—
Fabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	28	29
Cons. ingl. (a) 96 5/8 a 96 3/4	da 96 5/8 a 96 1/2	
Rendita Ital.	70 1/8 a 70 1/4	da 69 3/8 a 69 3/4
Spagnuola	14 3/8 « — «	« 14 1/4 « — «
Turca	9 1/2 « 9 5/8 «	« 9 1/2 « 9 5/8 «
Egizi. (1868)	— « — «	« 107 1/2 « 107 3/4

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p., Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10. — MILANO.

Biblioteca di Educazione e di Ricreazione

VIAGGI STRAORDINARI
DI
GIULIO VERNE

EDIZIONE DI LUSSO ILLUSTRATA:

	Lunghezza Lug. in tela	Lunghezza lug. in oro
Dalla terra alla luna (traggitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato da 43 incisioni e una carta geografica	L. 2 20	—
Intorno alla luna — Illustrato da 45 incisioni, che compie il *Viaggio della terra alla luna*	»	—
Questi due romanzi riuniti	» 2 50	—
Viaggio al centro della terra — Illustrato da 56 incisioni	» 4 20	6 70
Ventimila leghe sotto ai mari (i mondi conosciuti e sconosciuti) — Illustrato da 71 incisioni e 2 carte geografiche	» 3	5 —
Una città galleggiante e i Viaticatori di Mosso — Illustrati da 44 incisioni	» 6 —	8 —
Avventure e Il Rosa e di 3 Inglesi — Illustrato da 54 incisioni ed una carta geografica	» 2 50	—
Questi due romanzi riuniti	» 3 —	—
I figli del capitano Grant — Illustrato da 173 incisioni e 3 carte geografiche (3 parti)		7 50
Avventure del capitano Hatteras — Illustrato da 201 incisioni ed una carta geografica (2 parti)	» 8 —	10 —
Cinque settimane in pallone — Illustrato da 78 incisioni e una carta geogr.	» 4 —	6 —
Il paese della pelliccia — Illustrato da 108 inciz. e 2 carte geogr. (2 parti)	» 6 —	8 —
L'isola misteriosa — Illustrato da 155 incisioni e una carta geogr. (3 parti)	» 6 —	11 —
Il dottor Ox — *Mastro Zacearia ovvero L'anima dell'organo* — *Un dramma in aria*	» 1 80	—
Il capitano delle Giovane Acilia — *Un'avventura al Monte Bianco*	» 1 40	—
Il Chancellor, giornale del passeggero J. R. Kazallon — Illustrato da 50 inc.	» 2 75	—
Un episodio del terrore, ovvero *Il conte di Chanteleine* — Illustrato da 25 incisioni	»	—
Questi quattro romanzi riuniti	» 3 —	—
Michele Strogoff — Da Mosca a Irkutsk — Parte I. — Illustrato con 44 incisioni e una carta geografica	» 3 —	0 95

I romanzi segnati coll'asterisco (*) sono divisi in parti che si vendono anche separatamente al prezzo di lire 3 cadauna.

In corso di stampa:

Michele Strogoff — Parte seconda.

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA:

Viaggio al centro della terra — Illustrato da 36 incisioni	
Dalla terra alla luna (traggitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato da 43 incisioni ed una carta geografica	L. 1 50
Intorno alla luna — Illustrato da 45 incisioni	» 1 40
Il capitano delle Giovane Acilia — *I Viaticatori di Mosso* — *Un'avventura al Monte Bianco* — Illustrato da 50 incisioni	» 1 40
Avventure di 3 Russi e di 3 Inglesi — Illustrato da 53 incisioni	» 1 60
Una città galleggiante — Illustrato da 29 incisioni	» 1 00
Cinque settimane in pallone — Illustrato da 78 incisioni	» 1 —
Ventimila leghe sotto ai mari (parte prima) — Illustrato da 47 incisioni	» 1 80
» » (parte seconda) — Illustrato da 57 incisioni	» 1 80
I figli del capitano Grant (parte prima) — Illustrato da 173 incisioni	» 1 75
» » (parte seconda) — Illustrato da 173 incisioni	» 1 75
» » (parte terza) — Illustrato da 173 incisioni	» 1 75
Avventure del capitano Hatteras (parte prima) — Illustrato da 124 incisioni	» 1 75
» » (parte seconda) — Illustrato da 124 incisioni	» 1 80
Il paese delle pellicce (parte prima) — Illustrato da 103 incisioni	» 1 50
» » (parte seconda) — Illustrato da 103 incisioni	» 1 50
Il Chancellor, giornale del passeggero J. R. Kazallon — Illustrato da 44 incisioni	» 1 60
L'isola misteriosa (parte prima) — Illustrata da 50 incisioni	» 1 40
» » (parte seconda) — Illustrata da 51 incisioni	» 1 60
» » (parte terza) — Illustrata da 49 incisioni	» 1 60
Michele Strogoff — *Il conte di Chanteleine* — Illustrato con 24 incisioni	» 1 80

In corso di stampa:

Il dottor Ox — *Mastro Zaccaria* — *Un dramma in aria.*
Il conte di Beaurevoir. — *Viaggio intorno al mondo* — Parte prima, Australia — Illustrato con 45 incisioni e una carta geografica
— Parte seconda, Giava, Sumatra, Ceylan — Illustrato con 36 incisioni ed una carta geografica — L. 3 —
— Parte terza, Pechino, Yeddo, San Francisco — Illustrato con 37 incisioni e carte geografiche » 3 50
A. Brown. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, ovvero *La conquista dell'aria* — Un bel volume in-16° di 444 pagine » 3 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA

della Signorina Mimi e di suo cugino Carluccio

Questa pubblicazione, che colma una lacuna delle Biblioteche italiane, fa al suo primo apparire accolta con plauso dal pubblico e dalla stampa, e produsse subito il fenomeno che ogni compagna ogni buona opera riuscita: l'imitazione. Ma pare a noi di non peccare di orgoglio asserendo con che tutti possono accertare, cioè che soltanto la *Biblioteca della signorina Mimi e di suo cugino Carluccio*, per la bontà del testo, per la distribuzione graduata della difficile libri didattici ed istruttivi ai fanciulli di tutte le età, libri che possano essere dati come premi e come strenne.

Ai bambini da tre ai sei anni la nostra raccolta dà quest'anno:

L'ALFABETO DELLA SIGNORINA MIMI

Libro progressivamente pel metodo ragionato con cui un bambino, assistito dalla mamma, può imparare a leggere giocando.

LA GRAMMATICA DELLA SIGNORINA MIMI

questa volume si dare a quell'leggero balbettare che a il *Giovanni Mimi*, l'autore di altre opere eminentemente educative e già conosciute in Italia, e fa adattato alla nostra lingua, rispettandone, il più possibile, l'espressione leggiera e distintiva.

BIBLIOTECA

della Signorina Mimi e di suo cugino Carluccio

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

PRIMA ETÀ

L'Alfabeto della signorina *Mimi* — Illustrato con 26 incisioni	L. 2 50
La Grammatica della signorina *Mimi*, di G. MACÉ — Illustrato con 24 incisioni	» 3 50
La giornata della signorina *Mimi* — Illustrato con 20 incisioni	» 2 —

SECONDA ETÀ

Viaggio di scoperta della signorina *Mimi* — Illustrato con 49 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna — Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
La buona idea della signorina *Mimi* — Illustrato con 24 incisioni	» 3 —
Il Tesoretto — Illustrato con 24 incisioni	» 3 —
Pierrot alla scuola — Illustrato con 33 incisioni	» 2 —

TERZA ETÀ

R. MULLER — La giovinezza degli uomini celebri — Illustrato con 25 incisioni	Edizione di lusso	L. 4 —
	di gran lusso	» 6 —
P. CHAZEL — Avventure di una famiglia nei Vosgi	Edizione di lusso	» 4 —
	di gran lusso	» 6 —
P. J. STAHL — I pattini d'argento	Edizione di lusso	» 4 50
	di gran lusso	» 6 50
COLOMB — Due medri — Illustrato con 188 incisioni	Edizione di lusso	» 4 50
NERAUD — La Botanica di mia figlia *ordinata da G. Macé* —	Edizione di lusso	L. —
	di gran lusso	» 6 —
MALOT — Le avventure di Romain Kalbris — Illustrato con 47 incisioni	Edizione di lusso	» 4 —
	di gran lusso	» 6 —
G. SANDEAU — La Repe dei Gabbiani — Illustrato con 79 incisioni		» 4 —

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE

EDIZIONE DI LUSSO:

	Legatura Lug. in tela	Legatura lug. in oro
Mayne-Reid — *I naufraghi dell'isola Borneo* — Illustrato da 26 incisioni	L. 2 —	6 31
— *I Giovani schiavi* — Illustrato da 27 incisioni	» 2 50	
— *Guglielma il mozzo* — Illustrato da 26 incisioni	» 2 50	6 31
— *Il deserto d'acqua nella foresta* — Illustrato da 27 incisioni	» 2 50	6 70
— *L'abbazione nel deserto* — Illustrato da 25 incisioni	» 2 50	
— *Le sorelle perdute* — Illustrato da 24 incisioni	» 2 50	6 50
— *I pionieri della Giovanica* — Illustrato da 25 incisioni	» 2 50	
— *I prigionieri nella Valle* — Illustrato da 23 incisioni	» 2 50	6 25
— *I cacciatori di Giraffe* — Illustrato da 18 incisioni	» 1 75	
— *Le due figlie della foresta* — Illustrato da 24 incisioni	» 1 80	
Sandeau G. — *La Repe dei Gabbiani* — Illustrato da 79 incisioni	» 2 50	6 30
Malot E. — *Le avventure di Romain Kalbris* — Illustrato da 47 incisioni	» 2 50	6 50
Prospero Chazel — *Le avventure d'una famiglia nei Vosgi* — Illustrato da 44 inc.	» 2 40	4 40

In corso di stampa:

Mayne-Reid — *Il cacciatori della foreste.*

EDIZIONE ECONOMICA

Mayne-Reid — *I naufraghi dell'isola Borneo* — Illustrato da 26 incisioni . . . L. 1 —

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA
SALVATORE FARINA

Volumi già pubblicati:

Serie Prima

1° e 2° (dal francese) *Marianna*. Il capolavoro di Giulio Sandeau	L. 3 —
3° e 4° (dal francese) *Le avventure di Rocambole*, di Ponson du Terrail	» 3 —
5° (dall'inglese) *La fatin del parroco Garland*, della celebre Miss Malock (Tasmin del famoso *John Halifax*)	» 1 50
6° (dallo svedese) *La Signorina Neuny*, di Emilia Carlen	» 1 50
7° (dall'inglese) *Le rivalità del dottor Marigold*, di Dickens	» 1 50
8° e 9° (dal francese) *Sibilla*, di O. Feuillet	» 1 50
10° (dal russo) *La figlia del Capitano*, di Poseckinne	» 1 00

Serie seconda

1° (dal francese) *Piccola*, di S. R. Belstine	
2° e 3° (dal tedesco) *La Contessina Gisella*, di E. Marlitt	L. 1 50
4° (dal francese) *Le avventure di Rocambole*, di O. Sandeau	» 1 —
5° (dal russo) *Acque di primavera*, di C. Turghenieff	» 1 50
6° (dallo svedese) *Sei Settimane*, di E. Carlen	» 1 50
In corso di stampa:	» 1 50
7° e 8° (dal tedesco) *Elisabetta dei capelli d'oro.*	

Chi manda L. 22 50 direttamente e anticipatamente alla *Tipografia Editrice Lombarda* riceverà franco di porto i dieci volumi della seconda serie, mai usciti che saranno pubblicati.

ROMANZI E RACCONTI CONTEMPORANEI

Anerbach. — *La Scalza* — Traduzione di E. De Benedetti — Un volume in-16 di pagine 200	L. 2 —
Berseny V. — *Canzlieri, Arnal ed Amari* — Due volumi	» 3 —
— *Il regno d'Adelfia* — Un volume in-16	» 2 —
— *Palmina* — Un volume in-16	» 2 50
Canti L. — *Mara e Rosetta* — Un volume in-16	» 3 50
Castelnuovo E. — *Il quaderno della Zia* — Un vol. in-16 di pag. 336	» 3 —
De Amicis E. — *Pagine sparse* — Nuova edizione accres. di 14 nuovi scritti	» 3 —
Donati C. — *Povera sua* — Un volume in-16	» 2 —
— *Rivelazioni in miniatura* — Un volume in-16	» 3 —
Faldella G. — *Figurine* — Un volume in-16 di pagine 256	» 2 50
Farina S. — *Il tesoro di Donnina* — Un volume di pagine 416	» 3 —
— *Fiori di Picche* — Un elegante volume in-16	» 3 —
— *Amore bendato* — Un volume in-16	» 1 50
— *Capelli biondi* — Un volume in-16 (Seconda edizione)	» 2 —
Lior — *Dove darà la rissa* — Un volume in-16	» 2 50
Ruffini — *Un angelo tranquillo nel Giura* — Un vol. in-16 (Seconda edizione)	» 2 50
Tarchetti L. — *Paolina* — La fata bianca — la fata nera — Un vol. in-16 (Seconda Edizione)	» 2 50
Carbarvia — *Cyclamen e il Ritratto di Cremisola*	» 1 50
Caderna C. — *L'amico del Popolo*	» 2 50
Boise P. — *Pipolone arricciolo* — Un volume in-16	» 2 50
Buccellati A. — *L'allegra brigata* — Un volume in-16	» 2 50
Verne G. — *Il Cancelliere* (col ritratto dell'autore)	» 2 —
Segrè — *Dubbiosi e Credenti* celebri. Studi e ricerche	» 3 —

BIBLIOTECA D'UN CURIOSO

Edizione in-8 grande illustrata

Le fughe famose antiche e moderne — Un volume con 38 incisioni . . . L. 2 —
Un alienato del pianeta Marte — E. De Parville — Un vol. in-16 con 37 incisioni » 1 75
Gli automoli digitali e i sei moderni. — Un volume con 64 incisioni . . . » 2 —

LE PRIME LETTURE

PERIODICO EDUCATIVO ILLUSTRATO
diretto
dal Prof. Cav. **LUIGI SAILLER**
Rettore del Collegio Calchi Taeggi in Milano

ANNO VI

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE
Nello Stato all'anno L. 10 - al semestre L. 6 — All'Estero - all'anno L. 12 - al semestre L. 7.

Dirigere Commissioni e Vaglia a Milano alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10.
In Roma al signor EDOARDO PERINO, editore librario, Piazza Colonna.

ANNO IV 1877 — **ROMA - GENOVA** — ANNO IV 1877

MONITORE FINANZIARIO INTERNAZIONALE

Rivista delle operazioni finanziarie industriali.

Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni
Governative, Municipali, Industrii. Nazionali ed Estere.
Avvisi d'asta - Listino della Borsa - Commercio - Notizie ferroviarie.

Si pubblica il giovedì di ogni settimana nel formato di 8 pagine

Prezzo d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio ed in tutto lo Stato	L. 6 —	L. 3 50	L. 1 80
Stati dell'Unione (1)	» 10 —	» 6 —	» 3 50
Stati Uniti d'America, Brasile, Repubbliche Indie, Chili, Perù	» 10 —	» 8 —	» 5 —
Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Belgio, Spagna, Svizzera, Grecia, Egitto, Tunisi, Tripoli di Barberia, ecc.			

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro o sempre anticipati.

Un numero separato cent. 25
» arretrato » 30

PREMIO AGLI ASSOCIATI ANNUI

Almanacco commerciale, industriale e finanziario.

per l'anno 1877 — **Manuale pratico** per uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ragionieri, industriali, impiegati, ecc. ecc. ecc.